

VareseNews

In carcere i tre pusher fermati tra Castello Cabiaglio e Brinzio

Pubblicato: Lunedì 2 Maggio 2022



L'alt durante un controllo, la resistenza, tanto che un vetro dell'auto va in frantumi e i militari del nucleo operativo radiomobile di Luino costretti a spruzzare **spray al peperoncino** per bloccare i tre sospettati di essere pusher nei boschi fra **Castello Cabiaglio** e **Brinzio**, con **compiti ben precisi: uno raccoglieva le ordinazioni su whatsapp e gli altri due consegnavano la droga.**

Coca, marijuana, fumo ed eroina: il campionario in mano ai tre, marocchini, irregolari e senza fissa dimora, era di prim'ordine e nel corso delle cessioni documentate dai carabinieri nei giorni precedenti e confrontati con le testimonianze, fra gli acquirenti c'era anche un minore. Così è scattato il fermo, il **sequestro dei cellulari** (che contiene parecchie evidenze), e l'udienza avvenuta nella giornata di lunedì dinanzi al giudice per le indagini preliminari **Alessandro Chionna** (in video conferenza) che oltre a convalidare la misura di polizia ha tenuto ai **Miogni** il terzetto applicando la custodia cautelare in carcere per l'"esigenza" della reiterazione (pericolosità sociale) e del pericolo di fuga: avevano già spacciato nei boschi ed essendo senza fissa dimora e avrebbero potuto allontanarsi se sottoposti a misure più blande. Il reato contestato è quello di **spaccio in concorso aggravato** (l'aggravante risiede nella contestazione di aver venduto sostanze stupefacenti a un minore) e di **resistenza a pubblico ufficiale**.

I tre hanno attorno ai 30 anni (**età comprese dal 91' al 93'**) e sono difesi dagli avvocati Oscar **Canzoneri** (di fiducia) e dalle colleghe Debora **Piazza** e Sara **Morandi**. L'operazione del Norm di Luino si pone come tassello della serie di attività in corso dal periodo primaverile (anche se mai si è fermata) soprattutto nella zona montuosa della Valcuvia anche nel versante verso Varese: **Castello**

Cabiaglio, Brinzio, e le altre diramazioni delle principali provinciali dove avviene il contatto coi clienti e lo smercio, col favore della boscaglia.

Ai tre marocchini, nel corso dell'operazione, non sarebbero state trovate armi, a differenza di quanto avvenuto invece dall'altra parte della valle, a **Brenta** dove ad uno dei pusher dalle tasche sono saltate fuori **munizioni e pistola**, segno di aumento di livello nella recrudescenza legata al controllo del territorio: le armi non servono per essere rivolte alle forze dell'ordine o ai clienti, ma contro le gang rivali per il controllo dei boschi. Proprio come avvenuto fra la fine di febbraio e i primi di marzo fra **Laveno Mombello e Sangiano** con la **sparatoria a colpi di doppiette da caccia** nella quale sono stati esplosi una cinquantina di colpi.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it